

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Anata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**  
Un numero separato centesimi 5.  
Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**Padova, 16 febbraio.**

Riusciti alla conclusione ridicola che tutti sanno i tentativi di rivoluzionare il popolo di Parigi, gli sfatati corifei di quel movimento danno segno di ricorrere alle antiche arti delle segrete cospirazioni, e fra le altre a quella più feroce di attentare alla vita delle persone. Vilmente fuggiaschi sulla pubblica via e alla luce del sole, si gettano all'agguato cercando nelle tenebre uno sfogo ai loro istinti selvaggi.

Un telegramma di ieri a sera ci riconferma la notizia già sparsa di un attentato alla vita di Napoleone III, in seguito a che si sarebbero nuovamente fatti degli arresti. Non possiamo ancora assicurare se fra le persone implicate in tale complotto si trovino pure alcuni abolizionisti della pena di morte: puta il caso, dovrebbero trovarsi abbastanza imbrogliati per conciliare le teorie umanitarie colla pratica dell'esecrando tentativo. Ma l'elasticità della loro coscienza ci affida che saprebbero cavarsela con abbastanza disinvoltura.

Per il tramite di Londra ieri abbiamo ricevuto una inaspettata notizia: l'imperatore Napoleone III, da quanto assicura il Times, avrebbe consigliato il Papa a ritornare prontamente ai progetti liberali del 1847. È una novità, che crediamo prudente di mettere in quarantena, essendo assai poco probabile che in questo momento il sovrano della Francia pensasse ad una missiva di questo genere presso il Pontefice, e non essendo di consuetudine che simili consigli vengano dati, fuori del caso di una intervista fra Sovrano e Sovrano. D'altronde se i progetti liberali del Papa dovessero assomigliarsi a quelli del 1847, non ci è dato indovinare qual sorte sarebbe loro ri-

servata dopo che le idee fecero tanto cammino, e soprattutto dopo che quella della indipendenza nazionale e della patria unita regna sovrana su tutte. Non è da crederci che una mente come quella di Napoleone III abbia dimenticato di fare queste gravi considerazioni, prima di decidersi ad un passo di tanta importanza. Ad ogni modo noi attendiamo che i fatti giustifichino le informazioni del giornale inglese.

Il discorso del re Guglielmo all'apertura del Parlamento della Confederazione fu più accentratore che mai nella parte che riguarda l'unione cogli Stati del Sud. Parlando dell'aumento delle entrate disse che serviranno a completare la marina federale, e poi espresse la convinzione che d'ora innanzi gli eserciti serviranno soltanto a proteggere l'indipendenza del proprio paese, e non ad attentare a quella degli altri.

Tali parole servirebbero come risposta indiretta a coloro che attribuiscono alla Germania il progetto di minacciare i suoi vicini, e avrebbero inoltre lo scopo di mettere il mondo in guardia contro le minacce altrui. La creazione della marina federale non sarebbe che il complemento del quadro.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 15 febbraio.

Oggi si è gettato dall'alto del campanile di Giotto un impiegato postale, che, a quanto si dice, aveva chiesto inutilmente d'esser traslocato a Torino, dove lo richiamavano i suoi interessi, forse altre ragioni più gravi lo trassero a sì disperata risoluzione; non mancarono però molti, e non mancherà forse qualche giornale, che grideranno contro il sistema di spostare gli inte-

ressi dei pubblici funzionari colle destinazioni fuori del centro delle loro famiglie, dove possono supplire con private risorse alla tenacità dello stipendio. La lagnanza ha un certo fondamento, ma non sempre è giusta. In questo caso per esempio chi sa quanti vi sono addetti all'amministrazione postale che hanno interessi in Torino, dove per una data classe e un dato grado non se ne possono collocare che cinque o sei, e molti bisogna pure che rimangano insoddisfatti.

Il nuovo segretario generale dell'interno non ha ancora preso possesso del suo posto. Intanto si continuano ad attuare in quel dicastero le riforme e i movimenti interni del personale, e dopo le traslocazioni vengono le promozioni; colla differenza però che queste non sono definitive essendosi semplicemente nominati dei reggenti ai posti vacanti, con un parziale aumento di stipendio. Negli altri ministeri si sta abolendo la quarta classe degli applicati, essendosi finalmente compreso che con novanta lire al mese nessuno può vivere alla capitale.

Poiché parlo d'impieghi e di riforme, noterò quella che è proposta dal Movimento circa le pensioni, che sono veramente la piaga del bilancio. Il Movimento vorrebbe che nessuno potesse chiedere la pensione od essere collocato a riposo finchè non sia divenuto inabile per salute a prestar servizio. È il sistema che vigeva in Austria, ma che in fatto era molte volte soggetto ad eccezioni per la difficile sua applicazione. Però con questa proposta non si sopperirebbe ai bisogni dell'Erario per ora, nè per molti anni ancora; e quando si debba fare una riforma in fatto di pensione, nulla sarebbe più logico e più conveniente che abolirle affatto, lasciando agli im-

piegati, colla ritenuta anche la cura di provvedere presso private Assicurazioni al loro avvenire.

La notizia dell'economato generale che sarebbe affidato al comm. Maestri, della quale io feci parola pel primo in una mia precedente corrispondenza, viene oggi confermata per filo e per segno. So che al Ministero d'agricoltura e commercio si sta già preparando un locale che sarebbe preso in affitto nei dintorni per collocarvi questa nuova direzione generale.

Notizie giunte da Cremona assicurano che l'Eco del Popolo è stato condannato a un mese di carcere, oltre a una multa e alla indennità verso il sig. Bargoni. Qualunque sia la condanna basta che il tribunale non abbia sanzionato con una assolutoria il diritto di un giornale di calunniare impunemente sotto pretesto di una lotta di partito.

La Gazzetta d'Italia ha avuto soddisfazione dal tribunale per l'ingiurie toccate ultimamente al suo direttore avvocato Pancrazi. I tre imputati furono condannati, uno a quaranta, uno a trenta ed uno a venti giorni di carcere.

Lo stesso giornale mette in dubbio la notizia sparsa dall'Unità Cattolica che l'ex granduca di Toscana abbia lasciato morendo un manoscritto perchè sia pubblicato, nel quale si troverebbero curiose rivelazioni su molti individui in voce d'italianissimi.

L'on. Bixio prendendo commiato dai suoi elettori del Collegio di Castel San Giovanni, ha indirizzato loro il seguente manifesto pubblicato dal Diritto:

Agli elettori di Castel San Giovanni,  
Deciso a far ritorno alla mia antica professione di marinaio ed a ritentare con bandiera italiana il commercio ma-

rittimo nei mari dell'Indo-China e dell'Australia, io non potevo pretendere di conciliare questa mia lunga e quasi continua assenza col mandato di vostro rappresentante al Parlamento, e mi era proposto di annunziarvi in tempo questa mia risoluzione. Ma nel momento appunto in cui mi accingeva a compiere questo dovere, mi arriva non improvvisa di certo, ma più sollecita di quanto avrei potuto supporre, la notizia ufficiale della mia nomina a senatore del regno. Ciò vi spieghi perchè i due annunzi, contro ogni mia intenzione, vi giungono contemporanei.

Quest'atto di onorificenza di S. M. il Re d'Italia, io debbo riguardarlo come un alto incoraggiamento nella avventurosa carriera che sto per riprendere, ed insieme come un sensibile segno di quel vincolo infrangibile nel mio cuore d'italiano, che mi terrà congiunto anche nei mari più lontani, alla vita pubblica del nostro paese, e rammenterà dovunque mi porti la vela, non esservi forza di tempo o di fortuna che possa far obliare ad un uomo, nei solenni frangenti della sua patria, i suoi doveri di cittadino e di soldato.

Separandomi da voi, mi è grato porgervi pubblicamente l'attestato della mia affettuosa stima e memoria riconoscente.

Livorno, 14 febbraio 1870  
NINO BIXIO  
già dep. del collegio di C. S. Giovanni

**ESPOSIZIONE OPERAIA DI LONDRA**

Il Comitato centrale ha diretto ai Comitati locali per l'Esposizione operaia di Londra, ai Municipii, presidenti delle Camere di commercio, rappresentanti le Società operaie d'Italia, la seguente circolare che noi pubblichiamo:

«Firenze, 10 febbraio 1870.  
«Nel trasmettere l'unito regolamento che deve servire di norma ai Comitati

**APPENDICE**

**Il giornalismo a Parigi**

I.

**Il commercio.**

Chi vuol vedere qualche cosa di bizzarro si rechi nella via Croissant, nelle prime ore di sera dalle quattro alle sei. In quel piccolo viottolo o corte per chè tale si può chiamare quella via, dove non passa neppure una vettura tu vedi due o trecento tra uomini e donne e fanciulli, con grandi fasci di giornali sotto il braccio o sulla testa ondeggiare ed arrabattarsi dalle agenzie dei giornali alle bettole schiamazzando, formicolando, vorticosamente aggirandosi attorno alle botte ed ai carri di servizio al mercato S. Giuseppe che fa angolo con questa contrada, ed attorno alle vetture cariche di carta per la stamperia Valée.

Tutti costoro sono facchini di negozio o venditori al minuto che vengono a provvedersi della loro derrata, in

mezzo a cui si confondono i lavoratori della tipografia che vanno a desinare.

La via Croissant è soprannominata la borsa ed il mercato dei giornali. Infatti questi uomini di borsa fanno tra loro rivendite e baratti.

— Chi vuole il Piccolo Giornale?  
— Cinquanta Figaro di ieri!  
— Avresti ancora la Marsigliese?

Ecco le grida che rimbombano lungo questo cortile di miracoli.... letterari. All'epoca delle elezioni specialmente, quando i giornali escono, in due, tre edizioni al giorno la via Croissant è all'apice della confusione, dell'ebbrezza, del caos. Infatti colà, in cinque o sei negozi all'ingrosso si centralizzano quasi tutti, se non tutti, i giornali di Parigi.

I giornali poi che non vogliono passare per gli intermezzi di questi mercanti all'ingrosso hanno dovuto installarvi delle piccole botteguzze o rotonde.

Non vi è più un bugiattolo in via Croissant da affittare; tutto è occupato, i mercanti di vino appigionano la loro facciata retro per vetro, dirò così, ai commercianti di giornali. D'altronde

poche sono le botteghe. I muri del mercato da una parte e il fabbricato della stamperia e quello occupato dalla Patrie dall'altro, formano grandi interstizi disputati palmo per palmo.

Chi fa la gran massa degli affari nella via Croissant sono le case Madre, Strauss, Saillant, Châtelain, Plateau (agente speciale del Popolo francese), Levi che ha la specialità del Piccolo Giornale, e l'ufficio di vendita del Figaro; poi vi sono i piccoli uffici del Secolo, della Stampa, del Piccolo Ufficiale, del Parlamento, del Pubblico.

Eccettuare le riviste, tutto ciò che viene alla luce a Parigi con carattere periodico e che può vendersi al minuto, passa per di là.

Gli agenti o negozianti di giornali all'ingrosso, comprano al 10 o 15 p. 0/10 di sconto un numero d'esemplari calcolato sulla probabile od abituale domanda dei lettori, o a seconda della rinomanza di esso.

Così tra tutti, o anche uno fra loro, prendono una trentina di migliaia della Marsigliese, altrettante del Rappel, una

quindicina di migliaia del Gaulois, trenta o trentacinquemila del Popolo, quaranta o quarantacinquemila del Piccolo Monitore, una cinquantina di migliaia della Piccola Stampa.

Vi sono altri giornali aventi un ragguardevole numero d'abbonati che servono direttamente, che non mandano in via Croissant che pochi numeri per la vendita in dettaglio; così il Secolo non vende al minuto più di sei o settemila esemplari, avendo quarantacinquemila abbonati, a cui bastano a stento quarantaquattro distributori a somministrare il pane quotidiano; la Patrie essa pura non fornisce al commercio in dettaglio più di sei o settemila copie, la Libertà circa tremila, l'Opinione Nazionale duemila.

È ben difficile il valutare quanti affari possano conchiudersi in quel sito giornalmente, giacchè colà non si vendono soltanto giornali quotidiani, ma una folla di pubblicazioni ebdomadarie, politiche o non politiche, illustrate o senza illustrazioni. Si può fare però all'incirca una media di trecentomila

giornali, alla cui distribuzione e smercio s'impiegano da cinque a seicento persone, facchini delle agenzie principali e dei librai e venditori al minuto. Questo commercio adunque si basa sopra una cifra di parecchi milioni all'anno.

La vendita diretta al pubblico si fa alla sua volta da duecento affittaiuoli delle edicole, duecento venditori al minuto con tavole all'aria aperta e circa trecento librai. Quando un giornale ha un buon indirizzo e una considerevole tiratura, gli intermediari della via Croissant comprano gli esemplari a rischio e pericolo, con uno sconto non maggiore del 10 o 15 per 0/0.

I giornali poi si obbligano a riprendere la decima parte della merce invenduta, meno i più oscuri che fanno sconto del 33 0/0 e riprendono tutta la merce invenduta. Il commercio dei giornali illustrati e dei romantici, come il Narratore, l'Omnibus, la Domenica ecc., non si concentra in via Croissant, ma ha rivali nelle case librerie Dutertre, Havard, Avenel, Rouen, Mar-

ed agli esponenti per la enunciata Esposizione internazionale degli operai, la Commissione per l'Esposizione medesima crede necessario annunciare di aver eletto il suo Comitato esecutivo nelle persone dei signori dep. Guertzoni, cav. Boselli e cav. Ellena, segretario.

« Stima inoltre opportuno richiamare la speciale attenzione di tutte le persone alle quali il buon esito della esposizione medesima può interessare sui punti seguenti:

« 1. La strettezza del tempo concesso ai preparativi della Esposizione è evidente. Importa quindi che i Comitati e gli esponenti supplichino a questo difetto coll'alacrità e lo zelo, penetrando della necessità di curar meno le formalità e le apparenze d'un organismo puramente architettonico, per correre spediti e difilati allo scopo.

« 2. Nella scelta degli oggetti da esporre oltre le norme già accennate nel regolamento, serva di guida questo criterio imposto dall'indole speciale della Esposizione: l'oggetto deve rappresentare un'industria singolare e veramente caratteristica del luogo, e basta per ogni industria, avente un simile carattere, anche un solo campione. Però non importa che la Mostra italiana sia numerosa per oggetti comuni e indistinti da quelli che tutte le nazioni producono: ma importa che sia eletta, speciale, nazionale, e tale che compensi colla qualità la quantità.

« 3. In conseguenza di questo criterio, dovunque esiste una speciale industria, sarà più che utile, necessario, sorga un Comitato promotore locale. Citiamo ad esempio, fra le molte altre, le seguenti località: i pressi di Firenze, per l'industria della paglia; i vari luoghi della riviera Ligure per i mobili, le filigrane, i merletti; Sant'Angelo e Cantù, in Lombardia, per i merletti; le borgate del Modenese per i cappelli di truciolo; quelle del Comasco per i giocattoli, le valli Bresciane e Bergamasche per le armi e i lavori in ferro, ecc.

« 4. Attenendosi a queste norme e interpretandole con sagacia i Comitati troveranno superfluo una categorica classificazione delle industrie, quale per le esposizioni aventi un carattere generale fu adottato; e il Comitato centrale anche per amore di semplicità e libertà la tralascia. Quando però i Comitati locali ritenessero abbisognare di istruzioni o schiarimenti maggiori sopra questo o quel genere o gruppo d'industrie, e ne richiedessero il Comitato

centrale, questi s'affretterà a soddisfare tutte le richieste.

« 5. L'art. 3, § 2° dichiarando di riconoscere i Comitati già costituiti, e di riconfermare la loro legittima azione nella sfera che si sono già attribuita, intende fare speciale menzione dei Comitati di Venezia, di Torino e di Firenze; e desidera che intorno ad essi si raggruppino, per una più spedita azione, tutti i Comitati ed esponenti che crederanno conveniente trovare un centro maggiore del comune o della provincia.

« 6. L'esposizione è fondata sulla iniziativa e sulle forze private. Dipende dunque da queste principalmente l'esito della Esposizione; ed è necessario che i Comitati a questa cura, prima che ad ogni altra, intendano gli sforzi. Importa perciò che essi chiedano e promuovano, senza indugio, il concorso dei Comuni e delle Provincie, delle Camere di commercio, e più ancora quelle dei padroni, industriali e produttori di ogni natura, siccome quelli che più particolarmente interessati a far conoscere i loro operai, a migliorarli e incoraggiarli, non vorranno mancare a questa utilissima e insieme nobilissima causa.

« Anche le società operaie, se i loro statuti non si oppongono, e a guisa di soccorso degli operai stessi che ne fanno parte, potranno essere invitate a contribuire.

« Ma tutto ciò prontamente, con sforzo fraterno ed unanime e col convincimento che giovando alla classe più numerosa e più operosa fra i benemeriti del paese, si giova alla patria intera.

« Le adesioni fino ad ora giunte sono promettenti, ma è urgente e indispensabile che per il 1° marzo tutti i Comitati locali sieno costituiti, e che il Comitato centrale li conosca per potere agire con loro concordemente e operosamente.

#### Il Comitato centrale

G. GUERTZONI.

P. BOSELLI.

V. ELLENA, segret.

#### LE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Da qualche tempo abbiamo avuto l'esempio del modo assai strano col quale viene da taluno interpretato il principio delle immunità parlamentari, e delle conseguenze perniciosissime che si vorrebbero dedurne.

Per la solidarietà che le dottrine democratiche di tutti i paesi cercano di stringere fra loro, questo principio

viene portato in campo colle stesse forme tanto in Francia che in Italia, e vediamo qui un deputato dopo aver colpito a morte un cittadino, sottrarsi mercè le sottigliezze della Camera, alla sanzione della punitiva giustizia, e colà Rochefort condannato da un tribunale rifiutarsi di accettarne la sentenza.

Non è così in Inghilterra dove l'immunità parlamentare trovò la sua origine ed è spiegata nel senso di sottrarre i rappresentanti della nazione ad eventuali arbitri di un prevalente partito politico, e non di costituire un odioso privilegio a profitto di chi vorrebbe sottrarsi al diritto comune sotto la veste di deputato.

Ecco ciò che scrive in proposito uno dei giornali più democratici e più diffusi del Regno Unito, il *Daily Telegraph*:

La maniera di chiedere l'autorizzazione di procedere contro un deputato in Francia è essenzialmente differente dalla regola seguita nella Camera dei comuni. Noi non riconosciamo veruna speciale immunità ai membri di odesta Camera, essi sono esposti, come qualunque inglese, a venire processati per delitto di cospirazione oppure di lesa maestà.

Non esiste in Inghilterra nulla che assomigli all'autorizzazione testè accordata dal Corpo legislativo: ma una lunga consuetudine ha stabilito come regola che, ogni qualvolta il governo inizia un procedimento contro un membro del Parlamento, il fatto del suo arresto deve immediatamente venire notificato alla Camera di cui fa parte.

La risposta ad un tale messaggio consiste ordinariamente in un semplice cenno di ricevuta. Gli è inutile aggiungere che né una Camera né l'altra ha il potere sia di ratificare, sia di contestare l'arresto. Il nostro sistema sembrerà, a prima vista, attribuire minor potere alla Legislatura che il sistema adottato in Francia. In questo ultimo paese l'autorizzazione è richiesta come una salvaguardia contro le imprese del potere esecutivo sulla libertà dei membri della legislatura: mentre fra noi è riconosciuto che i membri delle nostre Camere sono sufficientemente protetti dalle leggi che vengono indistintamente applicate a tutte le classi della società.

#### TRIBUNALE CORREZIONALE DI CREMONA

Processo per diffamazione commessa col mezzo della stampa.

Quinta udienza del giorno 11.

Il teste Ernesto Pedrocchi, garzone di drogheria, sentì parlare dalla madre Natali dell'avvelenamento del giovane Scotti e delle 20,000 lire date al padre per comperarne il silenzio, però non ne sentì mai parlare alla Luigia Panzi.

Si conta fra loro un agiato ex-filatore, ed un ex-notaio. V'hanno tuttavia dei Nestori del mestiere come il venditore della *Stampa*, che data dalla sua fondazione ed il padre *Corri-sempre* che non dorme mai e si trova a qualunque ora, sia mezzanotte o quattro ore del mattino o in via Croissant aspettando la tiratura, o alle Terme distribuendo le copie.

Questi distributori delle agenzie hanno 3 fr. al giorno, o un fr. e mezzo per corsa, e la corsa è la distribuzione completa in una zona determinata. Ora, un'agenzia bene organizzata può fare il suo servizio in quindici o anche in dodici corse.

Una casa solida impiega 30 o 40 distributori che fanno in media tre viaggi al giorno in Parigi distribuendo una ventina di giornali o canards diversi; e chiamasi in quel gergo canards ogni specie di pubblicazione volante.

Al sabato, giorno in cui si regola il *bouillon*, tale chiamasi la merce inventata e con tutti i rivenditori, i distributori guadagnano fin 20 fr. Il sabato

È con questo terminata l'audizione dei testimoni.

L'avvocato Martinelli, della parte civile, che ha la parola, dimostra che l'Eco ebbe l'animo d'ingiuriare l'onor. Bargoni non solo come uomo politico, ma anche come privato cittadino; attaccandone la onestà e la rettitudine; dimostra come le deposizioni dei testimoni abbiano luminosamente provata la falsità delle accuse, e chiede la dichiarazione della reità dell'imputato, la condanna al risarcimento delle spese, ai danni in 1. 3000, e la pubblicazione della sentenza in due giornali, uno di Firenze, l'altro di Milano.

L'avvocato Gazzaniga dimostra l'assoluta mancanza di buona fede dell'Eco, quando coi suoi articoli ingiuriava l'on. Bargoni e ne chiede la condanna.

Il pubblico ministero svolge gli argomenti accennati dagli onorevoli Martinelli e Gazzaniga, e conclude chiedendo al tribunale che condanni il gerente alla pena del carcere per un anno, alla multa di lire tremila, alla pubblicazione della sentenza nell'Eco e in due altri giornali da destinarsi dal tribunale, e alla refusione delle spese e dei danni.

L'avv. Billia si sforza di provare la buona fede dell'Eco. La sua orazione suscita rumori in vario senso nella sala tanto che a un certo punto il presidente è costretto a chiamare l'intervento dei reali carabinieri per ristabilire la calma.

L'avv. Puccioni replica combattendo la buona fede dell'Eco, e dimostrando luminosamente come non solo dal dibattimento sono risultate infondate e caluniose le accuse contro l'onorevole Bargoni, ma anche che alcuni testimoni invocati dalla parte avversa le sono riusciti sfavorevoli.

L'avv. Giacosa chiede di parlare il giorno appresso, il che essendogli concesso l'udienza è tolta.

#### Sesta udienza del giorno 12.

L'avvocato Giacosa parla lungamente sostenendo la buona fede dell'Eco.

L'avvocato Zanardelli risponde brevemente, dopodiché il presidente rinvia il dibattimento a lunedì per compiere le formalità d'uso sulla chiusura del dibattimento, avendo i difensori delle parti e il pubblico ministero dichiarato di non aver nulla altro da aggiungere.

(Gazzetta D'Italia)

(La sentenza è già nota)

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — Corrono voci contraddittorie circa il candidato del Ministero alla presidenza della Camera. Chi parla dell'on. Berti, e chi dell'on. Mari. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia che l'ingegnere Della Rocca fu nominato segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

NAPOLI, 15. — Abbiamo per telegramma:

« La catastrofa delle Banche di usura

però è il giorno di maggior spaccio perchè appariscono i giornali illustrati, si pagano gli operai, e si parte per la campagna; onde molti commercianti si fanno provvisione di lettura per la domenica. I famosi fratelli Davenport erano distributori di giornali in America.

La vendita in dettaglio va divisa in due categorie: l'una considerata come affare di libreria, e fatta dai libra autorizzati naturalmente dal governo; l'altro affare di piazza, di Prefettura e di Polizia. Disponendo quest'ultima della via pubblica accorda o ritira il permesso di figurare sulla via rappresentata dalle edicole e piccole tavole che si veggono ai canti delle vie, presso le botteghe o all'aria aperta. Onde è che non tutti i giornali che si trovano nelle librerie si vendono anche in istrada, ma solo quelli permessi dalla Prefettura.

Le edicole, i materiali di costruzione ed il diritto di costruirle appartengono a una compagnia che li appigiona a un fr. il giorno ai mercanti di giornali approvati dalla Prefettura.

si è verificata; furono già arrestati Scilla Costa ed altri, per quali erano apparsi sintomi imminenti di bancarotta e pericolo di fuga. Furono sequestrate le carte, i registri e i denari. Le operazioni dell'autorità di pubblica sicurezza procedono procurandosi, per quanto è possibile, di non impedire il corso dei pagamenti per quei banchisti che dichiarano avere fondi occorrenti, i quali però restano sempre custoditi. L'autorità giudiziaria procede d'accordo colla Questura.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — In seguito all'aggiornamento fino al 21 febbraio delle interpellanze sulla politica interna il Corpo legislativo non ha nulla da porre all'ordine del giorno. Oggi non terrà seduta pubblica. Durante una o due settimane tutti i lavori legislativi vengono concentrati nelle mani delle commissioni.

SPAGNA, 11. — *Cortes*. — È all'ordine la discussione del bilancio della guerra. Rivero accusa i carlisti di cospirare e progettare una nuova rivolta. Aggiunge che il governo ha deciso di non sospendere le garanzie costituzionali, qualunque sia per essere la forma ed il momento della rivolta carlista.

Il bilancio della guerra è adottato. Le *Cortes* passano in seguito a discutere il bilancio della marina.

AUSTRIA, 14. — La *Neue Freie Presse* crede sapere che il conte di Beust, d'accordo coi ministri di parecchie grandi potenze emanò un manifesto protestando contro il *Syllabus*.

GRECIA, 13. — È ufficialmente smentito che la famiglia reale si trovi in una difficile posizione. Tutti i giornali combattono concordemente l'oposcolo infamante pubblicato contro il Re. (*Presse*)

BAVIERA, 14. — Il principe di Hohelohe non ha ancor date le sue dimissioni: tuttavia lascerà forse solo, il gabinetto. A suo successore da alcuni è preconizzato il conte Bray ambasciatore a Vienna, da altri il barone di Perglas, ambasciatore a Vienna, il firmatario dei trattati del 1866. (*Idem*)

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 3 febbraio precedente dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, a tenore del quale spettano al Consiglio dell'industria e del commercio le attribuzioni affidate dal regio decreto 19 ottobre 1865, numero 2542, alla Commissione permanente per la revisione dei valori ufficiali delle merci per le dogane.

Il Consiglio stesso avrà parimenti l'ufficio di dare il suo avviso sopra la interpretazione, l'applicazione e la riforma delle tariffe e dei regolamenti doganali.

Le edicole, sulla linea del bastione fa molti affari, anzi più delle librerie stesse; mentre il lato destro quello del Grand-Hôtel, dell'*Opera* vende forse il doppio di quel che raccoglie il lato opposto.

Sono celebri quattro edicole, quella di madamigella La Perme davanti al Jockey-Club, quella del Grand-Hôtel, quella degli omnibus sul bastione degli Italiani, e quella di Salny, presso casa Bréban. Quest'ultima è protetta dal sig. de Villemessant, che fa talvolta salire il canuto rivenditore al restaurant perchè beva un gotto di quel buono in compagnia.

Tutti sanno l'emozione che produsse un giorno al Jockey-Club l'apparizione nell'edicola di un'elegante e leggiadra personcina, insensibile a tutte le seduzioni persino a quella di succedere ad Isabella la fioraia. Tutta Parigi si è occupata di madamigella La Perine. Si fece correre la voce ch'ella dovesse entrare al teatro Dejazet, ma ella ha preferito il suo tempetto giornalistico.

(Illustration française)

tinon. Questi fogli si vendono per la maggior parte al martedì ed al venerdì.

Non è che dal 1848 che data la centralizzazione avvenuta in quell'angolo curioso di Parigi. Una certa animazione vi fu sempre per gli uffici del *Secolo*, della *Patria* e della *Stampa* posti in quei paraggi. Fu il sig. Trouvé attualmente libraio in piazza Gozlin che vista la possibilità di formare colà un centro giornalistico vi fece un primo tentativo, sviluppato più tardi dalla casa Calvet, posta in via Nostra Donna delle Vittorie, basata specialmente sul monopolio dello smercio del *Figaro*.

Pochi anni fa pervenne al massimo splendore la casa Defaux. Si credette per un istante ch'ella assorbirebbe tutto avendo già nelle mani ben venticinque giornali.

La fondazione e la vendita del *Piccolo Giornale* diede allora un impulso straordinario al commercio di via Croissant, che non ebbe più a rallentarsi. Però l'interesse dei giornali medesimi impedì una riunione che avrebbe concesso all'intermediario di dettar leggi;

onde è che favorito lo sparpagliarsi delle intraprese, si fondarono cinque o sei agenzie giornalistiche tra cui primeggia la casa Madre. Tali intraprese però sono sempre vacillanti giacchè la tendenza è quella di stabilire uffici speciali di vendita, e perfino a riunirsi fra vari giornali come hanno fatto la *Campana* ed il *Figaro*. La difficoltà che li trattiene e l'organizzazione di un doppio sistema di distributori per lo spaccio agli abbonati e per lo spaccio ai settecento rivenditori di edicole, kanchetti e librerie.

Parrebbe a prima vista che costoro avrebbero interesse a mandare a prendere i fogli di cui abbisognano ma il genio della concorrenza fa sì che si prevenga tale bisogno, portando loro direttamente i fogli senza attenderne ricerca.

Tutta questa gente occupata alla distribuzione dei giornali è una folla di popolazione sclassata ed in generale senza mestiere. Gli uomini disoccupati, i mercanti di contrammarche, ecc., ne formano una parte considerevole.

Alle due sezioni dell'industria e del Commercio ne è aggiunta una terza per le dogane.

Faranno di diritto parte del Consiglio dell'industria e del commercio oltre le persone contemplate all'art. 3 del Regio decreto 5 agosto 1869:

Il segretario generale del ministero delle finanze; il presidente della Giunta permanente delle finanze; l'ispettore delle miniere; il capo divisione delle dogane, alla direzione generale delle gabelle. I membri del Consiglio nominati triennalmente, come è prescritto dagli articoli 3 e 4 del R. decreto 5 agosto 1869, potranno essere portati al numero di venti.

Le nomine avranno luogo a proposta fatta d'accordo dei ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze.

2. Un R. decreto del 6 febbraio a tenore del quale il comune di Fossalto formerà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Campobasso, con sede nel capoluogo del comune stesso.

3. Un R. decreto del 31 gennaio che approva i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Bergamo.

4. Una serie di nomine e promozioni dell'ordine equestre della Corona d'Italia fatte con R. decreto del 31 dicembre 1869 sulla proposta del ministro della guerra.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La circolare del ministro di agricoltura e commercio intorno al passaggio dei depositi cavalli stalloni all'industria privata.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Nomine. - Con Decreto Ministeriale in data 11 febbraio corrente Parenti dottor Filippo delegato di Pubblica Sicurezza di prima classe fu traslocato alla Sotto-Prefettura di Verucchi, e Della Torre Giovanni Battista applicato di Pubblica Sicurezza alla Questura di Genova.

Con Decreto Reale del 6 febbraio corrente il cav. avv. bar. Felice Reichlin consigliere di terza classe nella Prefettura di Padova fu nominato reggente Sotto-Prefetto di seconda classe, e con Decreto Ministeriale dello stesso giorno venne destinato a prestare la opera sua presso la Sotto-Prefettura di Alcamo.

E con altro R. Decreto della stessa data fu traslocato a questa Prefettura in qualità di consigliere di seconda classe il cav. G. Rolando Civilotti già Sotto-Prefetto d'Alcamo.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. - Domenica pross. 20. corr. alle ore 1 p. avrà luogo la terza Adunanza ordinaria dell'anno accademico; vi leggeranno:

1.° Il S. O. Giuseppe dott. Orsolato: «Una breve nota sopra alcune affezioni della ghiandola pituitaria»

2.° Il S. S. Filippo prof. Lusanna: «Una memoria intorno all'azione sterilizzante dei mercuriali»

3.° Il Conte Francesco Bagatta di Verona: «Una breve Nota sopra un giudizio di Cesare Balbo»

Un giusto desiderio. - Da vari mesi la divisione III<sup>a</sup> del nostro Municipio è priva del suo assessore dirigente. Due elezioni furono fatte dal Consiglio comunale per sostituire l'assessore rinunciante, ma non condussero allo scopo desiderato, che come si sa, alle dimissioni del sig. avv. Frizzerin succedessero quelle dei signori dott. Tolomei e cav. Maluta Carlo. La divisione III comprende nella pianta del Municipio, oltre le collezioni dei musei e degli archivi, la istruzione pubblica e la beneficenza. Sono questi due dei rami principali dell'amministrazione comunale ed attendono vigili e solerti cure, che il primo già bello ed organizzato ha duopo di consolidarsi e migliorare sempre più, perchè ancor giovane; ed il secondo fu bensì delineato nei suoi tratti principali, e si raccolsero numerosi materiali per coordinarlo, ma

occorre tutto il lavoro di applicazione; lavoro difficile, e non pertanto necessario a sistemare la beneficenza cittadina. In questo stato di cose niuno può disconoscere la convenienza che si provveda sollecitamente a completare la Giunta. Invero i quattro impiegati di concetto che ora col titolo di direttori o d'ispettori, od altro funzionano da segretari in quella divisione, occupati come sono tutto il dì nel lavoro di dettaglio mancano necessariamente di quello spirito di intraprendenza, e di quell'autorevolezza nelle proposte che deriva da chi alla mente coordinatrice ed alla serietà degli studi accoppia la indipendenza della posizione. Il sindaco per la sua qualità di capo della Giunta dee intendere alla direzione generale dei servizi, e per quanto ne sia riconosciuta l'abilità e la solerzia dell'azione non può approfondire gli studi che sono deferiti alle singole divisioni senza pregiudicare al buon andamento dell'amministrazione stessa. L'opera quindi della divisione non può non procedere lenta, e disgregata per la mancanza di un capo in cui facciano centro tutti gli affari, ed è ventura se l'opera dell'uno non si collide con quella dell'altro. È dunque mestieri che si convochi il Consiglio, e si proceda alla nomina dell'assessore. È questo il voto che esprimiamo alla Giunta, certi che vorrà esaudirlo, avvisata com'è nella trattazione degli affari. All'eleto poi dal Consiglio diremo: che farà opera di buon cittadino accettando il voto di cui sarà onorato, che il paese ha bisogno di chi sappia generosamente proporre i suoi privati interessi a quelli della città, altrimenti non è possibile sperare seri miglioramenti non solo nelle pubbliche, ma nelle private cose, perchè il regno della vita sociale nasce dalla vera armonia degli interessi pubblici e privati. Certo che i tempi corrono difficili, e raccoglie spesso l'ingratitude chi bene opera pel suo paese. Un senso anzi di dispetto della vita pubblica sembra impadronirsi di molti; ma il momento della giustizia presto o tardi arriva, e si facesse anche attendere lungamente, o non venisse mai, la consapevolezza di avere compiuto un sacro dovere torna di giusto orgoglio e di apprezzato conforto. - Questo diremo all'eleto, perchè se i migliori sdegnano posti difficili, dove anderà a finirli il paese?

Inconveniente. - Sembra che a Padova le cattive abitudini siano destinate a perpetuarsi in barba alla mutabilità delle cose umane. L'anno scorso abbiamo strillato perchè non si provvedesse un poco di più alla tranquillità dei cittadini molestati più che dallo scampanio delle grida a squarcia gola dei venditori di molarancia e cialde appettati a ridosso della chiesa dei Servi in occasione della festa di S. Valentino, che ricorre al 14 di febbraio. Le campane si mantennero silenziose quest'anno, ma non possiamo dire altrettanto della coorte di rivenduglioli, i quali l'altro ieri dalla mattina fino a sera fecero un baccano secante nei vicini, e molesto pel passanti. Per un'altro anno c'è tempo a provvedervi, ma siccome un tale inconveniente non si ripete ai Servi soltanto, così sarebbe desiderabile che venisse tolto una volta per sempre.

Teatro Garibaldi. - I sigg. fiordrammatici della società Antenore, mostrarono di aver lasciata la falsa via in cui si erano messi, scegliendo per la recita di ieri sera una commedia del Goldoni, anziché uno dei soliti drammi.

L'esecuzione per parte dei signori dilettanti fu mediocre, ma non possiamo tacere una parola di lode per il sig. Rinaldi Nicola, che sostenendo due parti (Tonino e Zanello gemelli) seppe meritarsi per il suo brio e la sua disinvolta i più calorosi applausi. In quanto agli altri erano in generale poco affiatati.

Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:

R. L. d'anni 25 imputato di furto di biancheria in danno di V. G. in via Tadi. M. G. contravventore all'ammonizione.

G. A. d'anni 30 di qui muratore, reo confesso di furto di circa lire 20 contenute in una cassetta di offerte nella chiesa di Sant'Antonio.

O. L., C. S., M. O. e M. A. tutti oziosi e sospetti.

Operazioni dell'Ispett. Municipale: 15 corr.

Asporto di molte verze, perchè troppo mature.

N. 4 contravvenzioni al Regolamento Municipale.

N. 2 cani accalappiati. 16 corr.

Contravvenzioni al regolamento municipale n. 12.

Cani accalappiati n. 1.

Decessi del giorno 11. Michelazzi Francesco fu Giovanni, di anni 65, oriucolo, conj. Carmine. Valeriani dott. Luigi fu Giambattista, d'anni 70, ingegnere, conj. S. Francesco. Bordini Luigi fu Domenico, d'anni 1 e mesi 3. S. Nicolò. Bergamini Borza Maria, fu Gregorio, d'anni 78, rivoc. conj. R. B. Pellegrino. Rosa-Buggiarin Maria fu Giambattista, d'anni 86, rivoc. conj. Idem. Ceolari Angelo fu Gaetano, d'anni 69, detenuto, conj. R. Casa di Pena. Ventura Agostino d'anni 22, soldato nel 36 reggim. di fant. celiba. Sp. Militare. Tombelli Sante, fu Giacomo d'anni 80. Spedale civile. Scolari Antonio fu Giuseppe, d'anni 63. Idem. Pescante Maria fu Domenico, d'anni 27, Idem. Vitadello Luigia fu Felice d'anni 57, Idem. Più una bambina di mesi 5 e giorni 7, e due bambini uno di giorni 7, l'altro di giorni 10.

CENNO NECROLOGICO Emilia Levi Pavla, d'anni 36, consunta da lento morbo moriva ieri fra le braccia dei cari suoi. Figlia amorosa, moglie adorna di ogni virtù ed affettuosissima fra le madri. Essa lasciò nel dolore la famiglia ed i parenti, che ne danno il triste annunzio.

ULTIME NOTIZIE

Per le notizie che ci giungono, e che abbiamo ragione di ritenere esatte, la Relazione della Commissione d'inchiesta sui lavori della Società delle Calabro-Sicule conterrebbe la esposizione di fatti assai gravi a carico di quell'amministrazione, i quali autorizzerebbero il Governo a prender seri provvedimenti in proposito.

Leggesi nell'Italia:

Sembra che il ritardo del Corriere di Francia sia dipeso dall'essere il Corriere medesimo rimasto, con la valigia supplementare delle Indie, racchiuso sul Moncenisio in mezzo a due valanghe fra le stazioni di Lansieburgo e San Martino.

Queste valanghe sarebbero cadute ieri sera, e due slitte che avevano lasciato da pochi momenti la stazione di San Martino, investite dalle valanghe, sarebbero state gettate nei precipizii con le mercanzie e i bagagli che portavano.

Vennero inviati sul momento dei soccorsi. Il servizio del Moncenisio è interamente sospeso dalle dieci della sera del 13 stante.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 15. - Assicurate che ieri furono fatti nuovi arresti nel sobborgo S. Antonio e nel quartiere della Scuola di Medicina, in seguito ad un complotto contro la vita dell'Imperatore.

WASHINGTON, 14. - Il ministro Fisch informò ufficialmente l'agente diplomatico di Haiti che in seguito al trattato concluso colla Repubblica di S. Domingo per la Baja di Samara gli Stati Uniti avevano acquistato il protettorato sul Governo del presidente Baez contro le aggressioni di Cabral e di altri insorti. Notizie dal Messico recano che l'insurrezione progredisce; le provincie di

Zacatecas, Xalisco ed altre sono occupate dall'insorti.

AMSTERDAM, 15. - La Banca ha ridotto lo sconto a 4 1/2.

MADRID, 15. - Il duca Montpensier è arrivato, e ripartirà domani per bagni di Athama.

BUKAREST, 15. - Il nuovo Ministero è definitivamente formato secondo la lista di ieri, Golesco è incaricato dell'interim degli esteri.

PARIGI, 15. - Corpo Legislativo. - Ordinaire insiste affinché il presidente riceva la lettera di Rochefort. Il presidente sostiene di avere agito in conformità al regolamento. La Camera si pronunzia sulla domanda di Ordinaire passando all'ordine del giorno. Questi persistendo a voler parlare è richiamato all'ordine. Il presidente annunzia di aver ricevuto un progetto che abolisce la legge di sicurezza generale. La sinistra domanda l'abrogazione anche del decreto del 1851. Ollivier risponde che il Ministero proporrà che questo decreto sia abrogato.

PARIGI, 16. - Corpo Legislativo. - Ollivier combatte lo scioglimento della Camera domandato dalla sinistra; dice che il Governo è deciso di persistere nella via liberale; fa perciò appello a tutti. Favre rinnova la domanda di scioglimento. L'incidente non ha seguito. Favre e Cremieux domandano che affrettisi l'istruttoria degli individui arrestati. Pelletan biasima l'interdizione di una riunione pubblica: segue una viva discussione. L'incidente non ha seguito.

Il *Moniteur* assicura che il contingente del 1870 sarà ridotto a 15,000 uomini.

LONDRA, 16. - Camera dei Comuni. Gladstone rispondendo a Newdgate dice che non esiste alcuna trattativa tra la Francia e l'Inghilterra circa i trattati di commercio. Gladstone presenta un *bill* relativo ai proprietari e affittaioli dell'Irlanda.

VIENNA, 16. - I giornali confermano che in seguito all'ultima pubblicazione dei 21 canoni del Concilio, Beust fece di propria iniziativa una rimostranza molto seria alla Corte romana, protestando formalmente circa le conseguenze eventuali che potrebbero derivare da un'analogo deliberazione del Concilio.

PARIGI, 16. - La *Marseillaise* fu posta nuovamente sotto processo.

MARSIGLIA, 16. - Due repubblicani spagnoli furono espulsi essendo trovati presso loro carte compromettenti.

BAJONA, 16. - Corre voce che la insurrezione carlista scoppierebbe oggi incominciando dalla città di Navarra Santander e Burgos.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. - *Linda di Chamouniz*. Opera del maestro Donizzetti. Ore 8.

Teatro Garibaldi. - *La Miseria* di L. Pietracqua, con farsa, ore 8.

Teatro Galter. - *Sida di Lotte*. Esercizi mimo-ginnastici per la Compagnia Onofri.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Parigi 14 and 15. Rows include Rend. francese 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0, (Valori diversi), Ferrovie Lomb. Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Eman, Obblig. ferrovie merid., Cambio sull'Italia, Credito mobiliare franc., Obblig. della regia tab., Azioni.

Cambio su Londra, 123 85, Londra 14, Consolid. ti inglesi, 22 3/4.

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

17 Febbraio. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 14,3. Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 41,4.

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table for 15 Febbraio with columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16. Temperatura massima - +8,9 minima - +3,9.

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottointende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorrhoiche del Galleani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilografisti di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2. 40 la scatola. Si vendono in Padova dalle farmacie - Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università - Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

Invitiamo coloro che desiderano prendere parte ad una grandiosa estrazione di premi capitali, di volgere la loro attenzione all'Avviso del signor A. Goldfarb, incaricato governativo della vendita della azione del PRESTITO A PREMI DI AMBURGO, che pubblichiamo oggi sulla quarta pagina.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ed evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, in Torino ovvero ai nostri depositi segnalati in calce al presente annunzio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa Revalenta arabica Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grandi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pinskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. - Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi: in scatole: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la Revalenta al cioccolato, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolelle per 12 tazze fr. 2.50 - Deposito - in Padova presso Pianeri e Mauro farmacia reale, Roberti, Zanetti farmacisti e alla farmacia al Pozzo d'Oro - Verona, Pasoli, Frinzi farm. - Venezia, Paoletti.

Vendibile alla libreria edit. Sacchetto. L'INDICATORE GUIDA INDISPENSABILE PER LA CITTA DI PADOVA 1870 Prezzo L. UNA.

